



Cent'anni di Ente Bacini “Vogliamo crescere ancora”

di MASSIMO MINELLA ➔ a pagina 9

Cent'anni e non sentirli. Anzi, non averli perché a essere sinceri sono anche molti di più. Se infatti l'atto costitutivo della società Ente Bacini è datato 1925, quindi cento anni fa, il primo Statuto dell'Esercizio Bacini nel porto di Genova risale al 1892, nell'anno in cui si celebravano i 400 anni dalla scoperta dell'America. Ma in fondo, se è giusto voltarsi verso il passato, è altrettanto importante guardare avanti.

Un secolo di Ente Bacini “Ne serve uno più grande le istituzioni ci ascoltino”

Cent'anni e non sentirli. Anzi, non averli perché a essere sinceri sono anche molti di più. Se infatti l'atto costitutivo della società Ente Bacini è datato 1925, quindi cento anni fa, il primo Statuto dell'Esercizio Bacini nel porto di Genova risale al 1892, nell'anno in cui si celebravano i 400 anni dalla scoperta dell'America. Ma in fondo, se è giusto voltarsi verso il passato, è altrettanto importante guar-

dare avanti. “Celebrare il passato, costruire il futuro” è infatti il titolo del convegno, in programma venerdì 4 aprile alla Sala delle Compere di Palazzo San Giorgio, che apre le iniziative per il centenario di Ente Bacini, la società che si dedica alla cura delle navi che hanno bisogno di interventi di riparazione.

«Celebrare il primo secolo di vita è importante, ma non vogliamo fermarci solo alla storia – spiega

Daniela Ameri, presidente della società – Certo, è doveroso ricordare



le nostre origini, e lo facciamo anche con orgoglio, queste sono realtà produttive e operative, ma hanno anche un grande valore culturale, sono un patrimonio. I primi tre bacini risalgono all'Ottocento».

Anche da questo punto di vista, insomma, Genova ha fatto la storia. Una storia che forse varrebbe la pena conoscere meglio e in modo più approfondito. Poi però, come si diceva all'inizio, è necessario andare avanti e concentrarsi sulle nuove sfide. «Questo è un patrimonio che poche città al mondo possono vantare e che, tuttavia, è ancora poco conosciuto agli stessi genovesi – conferma l'amministratore delegato della società Alessandro Terzile – Ecco perché il centenario rappresenta un'occasione imperdibile per accendere i riflettori sull'area delle riparazioni navali, svelarne la storia e presentare gli interventi messi in campo per rendere le lavorazioni sempre più efficienti e sostenibili dal punto di vista ambientale».

Al convegno di Palazzo San Giorgio farà seguito un programma di iniziative rivolte a un pubblico più ampio, dalla presentazione del volume "Ente Bacini 1925-2025. I primi cento anni al servizio del Porto di Genova" edito da Tormena, alla riproposizione delle aperture straordinarie che tanto successo

hanno riscosso in occasione delle ultime Giornate europee del Patrimonio. E già il 4 aprile, giorno del convegno, ci sarà lo spazio per un approfondimento sul passato della società con la responsabile degli Archivi Storici della **Fondazione Ansaldo** Claudia Cerioli.

«In questi impianti il lavoro non si è mai fermato e al momento sono circa ottanta le imprese che utilizzano i bacini – continua Ameri – Ma il nostro guardare avanti è fatto anche di volontà di crescita. Di fronte a noi ci sono navi sempre più grandi e quindi torniamo a sottolineare la necessità di avere un bacino più grande».

Tema antico anche questo, con Genova che in passato un superbacino galleggiante lo ha avuto, senza mai utilizzarlo, fino a venderlo al valore simbolico di un milione di dollari a un imprenditore turco che ha completato a Genova con le sue maestranze le riparazioni necessarie a farlo navigare, poi lo ha trainato con i rimorchiatori fino in Turchia e da quel momento non ha mai smesso di farlo funzionare.

Acqua passata, comunque, anche se Genova ha sempre la grande necessità di un superbacino. I cantieri di riparazione privati, Mariotti e San Giorgio, sono dovuti emigrare in Francia, a Marsiglia, per attivi-

tà di riparazione navale che avrebbero sicuramente svolto più volentieri a Genova.

«Oggi abbiamo i bacini 4 e 5 per le navi di grandi dimensioni, ma arriviamo fino a un certo punto e poi dobbiamo fermarci, un vero peccato – prosegue Ameri – Per questo poniamo agli azionisti e alle istituzioni nuovamente questa esigenza».

Nel 2024 è proseguito il trend di crescita dell'attività, che di fatto non si è mai fermata per un solo giorno. Sono cresciuti anche i dipendenti diretti, oggi arrivati a 48, tutte figure altamente specializzate per questo tipo di lavorazione. «Se avessimo più bacini li riempiremmo tutti – chiude la presidente della società di Molo Giano – Io credo che sia legittimo sottolineare la necessità di nuovi investimenti, il settore industriale del porto meriterebbe un po' più di attenzione. Anche dal piano regolatore portuale possono arrivare risposte importanti, noi le attendiamo».

A fine 2025 scade intanto la concessione della società che andrà quindi rinnovata. Mentre con l'approvazione del bilancio 2024, cioè a breve, scade anche il cda che andrà rinnovato e toccherà all'azionista authority fare le sue scelte.

– **M.A.S.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➤ I bacini di carenaggio del porto di Genova. Il 4 aprile a Palazzo San Giorgio l'evento per i cento anni della società genovese



➤ Daniela Ameri, presidente di Ente Bacini

La presidente Daniela Ameri: "Celebriamo il passato, ma vogliamo guardare avanti, le navi aumentano di dimensioni non possiamo fermarci"